

I DUE ORATORI DI SAN MAURO.

Per chi è ormai entrato nella quarta età, ripensare al vecchio oratorio è fonte d'innumerabili ricordi che riempiono l'animo di un'indescrivibile nostalgia.

Quel cortile assolato d'estate ed innevato d'inverno, ove nulla vi era, ma dove tanti di ogni età accorrevano, m'induce a chiedermi: " Perché tanta affluenza?"

Va detto, anzitutto, che i genitori insistevano ed invogliavano bambini, ragazzi ed adolescenti a frequentare l'oratorio, certi che ivi veniva impartita una sana educazione, ma anche i giovani dai venti ai trent'anni vi accorrevano in gran numero, perché vi trovavano compagnia, amicizia, cordialità e quant'altro poteva soddisfare le loro esigenze, dal momento che non vi erano altri divertimenti e pochi erano i soldi che ognuno aveva in tasca.

Era sempre presente il "Sciour Curat", il coadiutore della Parrocchia, al quale il Parroco demandava la cura e l'educazione degli oratoriani.

In oratorio vi erano molte attività: l'educazione religiosa, il teatro, il cinema e un po' di sport.

Nell'attività teatrale si cimentavano artisti in erba, alcuni dei quali, però, erano molto validi, tutti capaci di attirare con le loro rappresentazioni nelle sere delle domeniche invernali, un folto pubblico che si divertiva ed applaudiva con entusiasmo.

Io che per grazia di Dio posso ricordare e scrivere queste memorie, voglio nominare alcuni compagni che ormai " dormono il sonno della pace". Il trio Carlettino Celè, Berto Bellotti, Paolino Bologna (erano sempre insieme), Cirillo e Renato Maggi, Dario Meriggi, Attilio Grignani, Alfonso Bisogni, Guido e Dante Sollazzo, Peppino Migliavacca, Felice Bonomi, Luigi Poma e molti altri che rivedo nella mente e pare mi siano ancora vicini.

La Filodrammatica del "San Mauro" era molto apprezzata fra le filodrammatiche degli oratori e spesso veniva invitata a trasferirsi nei paesi vicini per rappresentare drammi e commedie che avevano avuto maggior successo. A volte, ma raramente, altre compagnie venivano a recitare da noi. Poiché delle attività del vecchio oratorio ho già sufficientemente scritto in quella mia pubblicazione edita nel marzo 1999, non dirò altro.

Voglio ora ricordare l'oratorio femminile, che ho trascurato, oratorio molto frequentato da bambine, adolescenti e signorine.

Aveva vita presso l'asilo parrocchiale che era retto da suore. Ricordo le superiori dei vari ordini che si sono succedute: Suor Camillina delle Suore Benedettine di Ronco Scivia nonché Suor Maria Teresa, Suor Fulgenzia e Suor Giovanna dell'ordine "Immacolata Regina della Pace" con sede a Mortara, che fu direttrice tra noi per molti anni.

Voglio anche evidenziare una caratteristica delle giovani che frequentavano l'oratorio: molte di loro erano sorelle. Tra queste ricordo le sorelle Fossati e poi le sorelle Gatti, Mazza, Gelmetti, Mascherpa, Fiocchi, D'Abrosca, Filippone, Foglia, Colombi, Grignani, Rognoni e molte altre.

Tra le non sorelle ricordo Franca Pesenti, Luisa Finardi, Alda Meriggi, Rina Grossi, Elvezia Abbiati, Rina Maiocchi, Angela Broglia, Rosetta Carnevali, Gina Romagnoli, Carla Toscani e qui termino l'elenco dei nomi che potrebbe non finire.

Orbene, queste ragazze non solo frequentavano il loro oratorio la domenica, dopo la funzione religiosa che si teneva in chiesa alle ore quindici, ma vi si recavano anche durante la settimana, a sera, per partecipare alle adunanze di Azione Cattolica, per fare le prove di canto e, a volte, per eseguire alcuni lavori che servivano per approntare, nel mese di settembre, una pesca di beneficenza, il cui ricavato serviva per sovvenire alle necessità della parrocchia.

Allora anche di sera le ragazze potevano liberamente uscire, senza correre alcun pericolo. Le strade non erano illuminate, ma erano frequentate da molte persone che si spostavano per varie ragioni.

A questo punto devo dire, e la verità va detta, che molte delle ragazze che frequentavano l'oratorio erano "belle" e la loro femminilità era evidenziata e avvalorata da un tocco di semplice, ma raffinata eleganza. Alcune di esse, essendo sarte, o comunque capaci, confezionavano con le loro mani gli abiti che indossavano.

Devo anche dire che le madri preparavano le figlie con pazienza ed intelligenza, per essere domani buone spose, atte ad offrire alle loro famiglie un'apprezzabile economia domestica.

Non ritengo aggiungere altro; molte ragazze dei miei tempi e del vecchio oratorio si sono sposate ed abitano in altri rioni della città, altre si sono trasferite in località diverse.

Tra signorine, adolescenti e bambine che frequentavano l'oratorio se ne contavano più di cento.

L'oratorio femminile offriva ancora meno divertimenti di quello maschile, ma le giovani lo frequentavano volentieri, certe di apprendervi una sana dimensione di vita.

Poiché me n'è stata offerta l'occasione, ho ritenuto opportuno aggiungere a quanto già scritto queste note.

Ora i due oratori, riuniti in un'unica istituzione, voluta da un grande parroco, don Giuseppe Borgna ed ampliata ed attrezzata dai suoi successori don Giuseppe Ubicini e don Giuseppe Torchio, ha preso il nome di Centro Giovanile S.Salvatore. I locali sono moderni ed accoglienti, ma, ahimè, poco frequentati.

Lo spirito del vecchio oratorio si è perso; il nuovo centro è divenuto soprattutto un centro sportivo ben attrezzato, frequentato da chi vuole allenarsi per competizioni agonistiche.

Lo dimostra il fatto della poca frequenza della gioventù alle funzioni religiose; alla messa della domenica è triste vedere la partecipazione di solo qualche ragazzino e qualche signorinella.

Dov'è, dunque, la gioventù della parrocchia che pure deve esserci?

Sarò un nostalgico, i tempi sono cambiati; ma come era bello e gioioso il vecchio «Oratorio S.Mauro»!

Vincenzo Maria D'Abrosca